Vedere … ascoltare … vivere una vita bella. (Matteo 17, 1-9)

Introduzione

Davvero una quaresima strana quella che stiamo vivendo. Se possiamo scomodare una categoria biblica potremo dire: una quaresima che assomiglia al deserto dentro il quale Dio papà ci porta per spogliarci di ogni cosa perché possiamo riconoscere che solo di lui abbiamo bisogno (Osea ,2,16-22).
Nel deserto biblico l'uomo resta solo in compagnia di Dio che gli parla.
In questo nostro deserto, provocato dal coronavirus, anche noi vogliamo restare in ascolto di Dio papà e della sua parola.
Lo facciamo meditando il Vangelo di questa seconda domenica di quaresima. Non potendolo fare comunitariamente, lo facciamo, ognuno di noi, a casa.

- Ritagliamoci un tempo
- Spegniamo i rumori (TV, cellulare, distrazioni, …)
- Disponiamo davanti a noi una immagine di Gesù e accanto la Bibbia
- Invochiamo il dono dello Spirito santo: **Vieni Santo Spirito e riempi della tua presenza il nostro cuore, accendi in noi il fuoco della tua luce perché da te guidati possiamo ascoltare la Parola di Dio, riconoscere in essa Gesù Parola del Padre e convertire il nostro cuore.**
- Con le parole del Salmo 66 (67) diciamo il nostro desiderio di vedere il volto di Dio. Vedere il suo volto è ritrovare noi stessi, la nostra verità.

Il contesto

Vediamo prima il contesto di questo brano, siamo al cuore del Vangelo dove Gesù è riconosciuto da Pietro per la prima volta come il Cristo, il Figlio di Dio, ma anche dove Gesù per la prima volta si rivela come il Figlio dell'uomo che dovrà molto soffrire, essere ucciso e risorgere, dove Gesù si rivela ancora come il Figlio dell'uomo che sarà il giudice della storia e ci invita a seguirlo e ora il Padre dal cielo lo chiama: Questi è il Figlio mio, l'amato, ascoltatelo.
Il Padre per la seconda volta e per l'ultima volta, parla solo due volte il Padre, non ha parole da sprecare, ha solo il Figlio,per la seconda volte ripete le stesse parole che aveva detto nel battesimo: Questo è il mio Figlio, ascoltate lui! Così si conclude la rivelazione su Gesù e comincia il cammino verso Gerusalemme.
È come se Dio papà, sia nel Battesimo al Giordano che qui sul monte, dicesse a Gesù: "Va bene così, tu sei mio Figlio perché hai ben capito chi sono io tuo Padre.", e a noi dicesse: "se lo ascolterete la vostra vita sarà una vita bella!"
La trasfigurazione è un anticipo di ciò che sarà la resurrezione e questo brano, in fondo, ci dice dove andiamo a finire ed è importante sapere dove si va a finire, cambia tutto, se si sa qual è la meta del nostro andare. Qui ci mostra dove stiamo di casa.
La festa della trasfigurazione è la festa dei monaci per un semplice motivo, perchè i monaci hanno come simbolo la civetta e la civetta con quel poco di luce che c'è ci vede, anche nella notte. Così chi è abituato a stare con Dio, vede anche nella notte del mondo la luce vera e la verità delle cose, che pure c'è, anche se non è così evidente a tutti. Questo brano è proprio quel lampo di luce che fa vedere a tutti almeno un anticipo di quello che siamo chiamati a vedere stabilmente dopo e già ora, nella speranza.
Vogliamo anche noi chiedere a Dio papà di accompagnarci a vedere il suo volto specialmente in questo momento in cui la paura o l'incoscienza di fronte a questa epidemia virale ci stanno distraendo portando la nostra attenzione altrove. Anche in questo tratto di storia poco bella c'è una luce e questa luce è Gesù.

Lectio: cosa dice il testo

1 Sei giorni dopo, Gesù prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li conduce in disparte, su un monte alto.
L'avvenimento è sei giorni dopo, vuol dire al settimo giorno, c'è in mezzo tutta la settimana di lavoro per arrivare al settimo giorno. La trasfigurazione rappresenta il settimo giorno, il giorno Dio si riposò. Quanto viene raccontato di Gesù diventa il fine di tutto il creato è la trasfigurazione, la gloria del Figlio, come dice Paolo: la creazione geme nelle doglie del parto in attesa della liberazione e della gloria dei figli di Dio.
Dio ha fatto il mondo non per la morte, non per la "sfigurazione", ma per la trasfigurazione.
Il 6 agosto, festa della trasfigurazione è giorno anche anniversario della "sfigurazione" del mondo a causa della prima bomba atomica su Hiroshima.
Tutto ciò avviene dopo sei giorni e avviene per iniziativa di Gesù che prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni. Questi tre apostoli vedranno anche l'agonia nell'orto, che è una scena molto simile, qui nella trasfigurazione l'umanità di Gesù

fa vedere la divinità, nell'orto Dio fa vedere la sua umanità, la sua passione per l'uomo. Qui il Padre chiama Gesù Figlio, là il Figlio chiamerà il Padre Abbà, due scene molto vicine, come la morte e la Resurrezione.

2 e fu trasfigurato davanti a loro e il suo Volto lampeggiò come il sole e le sue vesti divennero candite come la luce.
Si descrive ora la trasfigurazione, appunto come trasfigurazione: cambiare figura, cambiare forma, metamorfosi. Noi siamo chiamati ad avere la forma di Dio. La stessa forma, la stessa gloria, la stessa realtà di Dio diventa la nostra realtà, la sua bellezza diventa la nostra bellezza, la sua bontà diventa la nostra bontà, a questo siamo chiamati! Perché l'amore è lo scambio che si ha di ciò che si è, e Dio facendosi uomo, nel suo amore, ha ricevuto come scambio la nostra umanità, la nostra morte e ci dà in contraccambio la sua vita, la sua gloria, non è un modo di dire! Si racconta di Serafino di Saros una volta leggendo la trasfigurazione gli domandarono cosa fosse questa trasfigurazione, allora lesse la trasfigurazione e si trasfigurò. Sarebbe bello anche per noi! Ecco la nostra vita deve guardare talmente il Signore trasfigurato, la gloria, la sua bontà e progressivamente anche noi riverberiamo la sua gloria. L'uomo in fondo diventa ciò davanti a cui sta. Se tu hai un pensiero cupo davanti ti si vede in faccia! Hai la faccia scura. Se hai un pensiero luminoso, si vede la faccia luminosa. Noi siamo chiamati ad aver davanti Dio, a star davanti a lui, a riflettere la gloria di figli e poi penso che un po' alla volta penso che uno ha la faccia che si merita. Non è che io sono fatto così! Siamo tutti fatti così! Alla fine diventiamo ciò davanti a cui ci mettiamo. Se ci mettiamo davanti al Signore, al suo amore, alla sua gloria pur con le nostre difficoltà, con i nostri limiti, con i nostri peccati, tuttavia riflettiamo Lui.
Mosè non vide il Volto di Dio, ma solo di spalle ed era talmente luminoso i suo volto che nessuno poteva guardarlo in faccia, doveva portare un velo. Noi, invece, siamo chiamati a riflettere a viso scoperto, guardando faccia a faccia la gloria stessa di Dio e a venire trasformai, come dice Paolo, in quella stessa gloria. Questa gloria è indescrivibile, però qualcosa si può intuire e vediamo che ce la fa intuire.

3 Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia e conversavano con lui. Questa gloria che noi non comprendiamo appare in mezzo a Mosè ed Elia.
Mosè è quello che ha dato la legge, la Parola ed Elia è il padre dei profeti, coloro che hanno mantenuto viva la promessa, è solo la Parola di Dio, che è Dio stesso, e la sua promessa che ci fanno capire questa gloria.

4 Pietro, allora, prese la parola e disse a Gesù: Signore è bello per noi essere qui. Se vuoi farò qui tre tende una per te, una per Mosè e una per Elia.
Pietro prende l'iniziativa e dice: è bello; non sapeva che altro dire, ma rende bene. È bello è molto più di è buono, tante cose sono buone, ma sono ancora brutte. È bello vuol dire che è il bene che piace, è bello essere lì, altrove è brutto, è bello essere lì perché siamo fatti per essere lì, siamo fatti per essere davanti al volto, perché quel volto è il nostro stesso volto ed è essere lì il fine del nostro cammino e lì si può stare finalmente, noi siamo pellegrini, pellegrini del volto, della ricerca del volto. Qui è bello essere. Nella trasfigurazione si vede quella bellezza originaria alla quale siamo destinati, nonostante tutto.

5 Stava ancora parlando, quando una nube luminosa li avvolse con la sua ombra ed ecco una voce che diceva: Questi è il Figlio mio diletto nel quale mi sono compiaciuto, ascoltatelo.
Ecco appare una nuvola luminosa che simbolo di Dio, Dio è luce, il suo sguardo è accecante. La nube aveva guidato anche Israele nel deserto, la nube era sul Sinai ed è la presenza di Dio. Ecco è interessante Dio è nube, cioè non ha volto perché è troppo luminoso, non lo possiamo vedere, nube ma è voce e parola. Non bisogna farsi nessuna immagine di Dio e neanche dell'uomo, perché l'unico volto di Dio, l'unica immagine di Dio è l'uomo che ne ascolta la Parola e qui è il Figlio il volto del Padre. Il Padre è voce, il Figlio è volto, è il volto del Padre; difatti questa voce dice le stesse parole che sono state dette nel battesimo.
Ora il Padre dice ascoltate lui. Gesù è la sua parola, l'unica cosa che dobbiamo fare è ascoltare lui. Se ascoltiamo lui diventeremo anche noi come lui.
Allora che cos'è la trasfigurazione? La trasfigurazione comincia quando comincio ad ascoltare lui invece di me. Quando la mia vita veramente è centrata sull'ascolto, quando è giocata su di lui ed è proprio questo ascolto progressivo che mi trasforma. Mano in mano che ascolti la parola di Dio ti accorgi che questa parola porta frutto, la parola è un seme e il frutto è il frutto stesso dello Spirito, come dice Paolo in Galati 5, 22: è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, fedeltà, mitezza, dominio di sé. La nostra vita progressivamente si trasforma da egoismo in amore, da tristezza in gioia, da inquietudine in pace, da durezza in mitezza, da infedeltà diventa fedeltà, da cattiveria bontà, da schiavitù diventa libertà.

6 All'udire ciò i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. 7 Ma Gesù si avvicinò e toccateli disse: Alzatevi! Non temete. 8 Sollevando gli occhi non videro più nessuno se non Gesù solo.
Ecco, colui che è da ascoltare è il Gesù solo. È ascoltando lui che raggiungiamo la gloria, perché la gloria è proprio di quell'uomo lì, che fa quel cammino lì, non è qualcos'altro. È proprio ascoltando lui che diventeremo come lui e arriveremo alla gloria.

9 E mentre scendevano dal monte, Gesù ordino loro: Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti. 10 Allora i discepoli gli domandarono: Perché, dunque, gli scribi dicono che prima deve venire Elia?

Ecco, nella discesa del monte Gesù dice di non dire nulla prima della resurrezione, per due motivi, perché prima non capiscono cos'è la trasfigurazione, perché è proprio sulla croce che lui la rivela, poi la si capisce, ma sulla croce la rivela.

Meditatio: cosa il testo dice a me

Gesù oggi chiama anche me, come Pietro, Giacomo e Giovanni a salire con lui sul monte per vedere il suo volto.

Accogliere l'invito è liberare la mia mente da altre immagini del volto di Dio che la abitano e far posto ad una rivelazione, a qualcosa che va oltre me, che viene da Dio.

- Da quali immagini di Dio mi devo liberare?

Una rivelazione che vuole plasmare la mia vita rendendola come quella di Gesù: lo guardo per diventare come lui. Lui è l'immagine dell'uomo perfetto, dell'uomo vero. Il Concilio Vaticano II ci ricorda che Gesù, rivelandoci il mistero del Padre e del suo amore ci rende nota la nostra altissima vocazione (GS 22). Se davvero Gesù mi rivela a me stesso, allora significa che io non posso vivere se non in relazione con lui, che lui, e non altro, è il centro della mia vita, che solo lui attira il mio sguardo.

- Quale posto riservo a Gesù nella mia vita?
- Sono disposto a salire con lui sul monte per vedere bene il suo volto, o rovescio le cose e voglio che sia lui a scendere nelle miserie che io creo (sfiguarazione) attraverso il mio egoismo pretendendo poi che queste miserie dame prodotte siano anche definite "belle"?

Dio papà, in Gesù, ci mostra una strada, la strada dell'amore, la strada del farsi carico del'altro anche a costo di sfigurarsi, di morire crocifissi. Essere discepoli di Gesù non può essere confuso con ripetere pratiche religiose o esternare simboli religiosi (Gesù è stato particolarmente severo con i farisei per questo loro modo di spettacolarizzare la fede e li ha definiti: ipocriti, sepolcri imbiancati), essere suoi discepoli è fare quello che ha fatto lui, fino alla fine. La vita bella del cristiano è questa : una vita risorta. Ma per giungere alla risurrezione occorre passare per la morte a se stessi.

- Sono davvero disposto a seguire questo Gesù per giungere alla vita bella che lui mi ha annunciato?

Oratio: cosa il testo mi fa dire a Dio?

Entro nella preghiera chiedendo un "regalo": che Dio papà mi doni la gioia e la forza di stare con lui nel Monte vivendo fino in fondo l'obbedienza la sua volontà, certo che lui non mi abbandonerà mai.

A partire dalla Parola ascoltata cerco di rispondere a Dio (ripeto una sua parola per dire che così anch'io voglio vivere, oppure esprimo con mie parole ciò che la Parola ascoltata ha fatto nascere nel mio cuore e rivolgo una mia richiesta a Dio attraverso Gesù)

Contemplatio: entro nel pensiero di Dio

Cercando di custodire nel cuore ciò che Dio papà mi ha detto desideroso di convertirmi a lui facendo credito alla sua Parola anche quando diventa "crocifiggente" per me, faccio mia questa preghiera di Charles De Foucauld:

Padre mio, io mi abbandono a te; fa' di me ciò che ti piace; qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la tua volontà si compia in me e in tutte le creature; non desidero altro, mio Dio. Rimetto la mia anima nelle tue mani, te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo. Ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi, il rimettermi nelle tue mani senza misura, con una confidenza infinita, perché tu sei mio Padre.